



ore: 18.48 gb

Trento, 5 marzo 2004

Condono edilizio

Le dichiarazioni di voto

Con 19 voti a favore, 3 contrari e 10 schede bianche il Consiglio provinciale ha approvato il disegno di legge n° 20 in materia di condono edilizio presentato dalla giunta provinciale.

La votazione è giunta a conclusione di una lunga maratona oratoria che ha impegnato i consiglieri fino a notte inoltrata. In dichiarazione di voto sono intervenuti i consiglieri. Pinter, Divina, Barbacovi, Catalano, Bombarda, Malossini, Carli, de Eccher, Viganò, Casagrande Chiocchetti, Muraro, Parolari e Dossi.

Flavio Mosconi e Nerio Giovanazzi solo in tarda serata hanno ritirato i loro molteplici emendamenti sbloccando la situazione. Così, dopo l'approvazione dei due articoli del testo legislativo, sono iniziate le dichiarazioni di voto.

Per primo ha preso la parola Roberto Pinter, presentatore di un disegno di legge contrario al recepimento del condono edilizio in Trentino. Pinter ha spiegato che la sua collaborazione ad apportare delle modifiche al testo della Giunta non presenta aspetti contraddittori. Ha preso atto della volontà della maggioranza e ha dato il suo contributo che ha portato all'accoglimento delle proposte relative al rispetto dei diritti di terzi e del ruolo dei comuni. Modifiche che hanno migliorato la legge.

Sergio Divina ha espresso perplessità sulle possibilità di uniformare le modalità di applicazione del provvedimento nei numerosi comuni. Ha condiviso soprattutto l'aspetto riguardante le aree agricole e ha sollevato la questione che nelle altre regioni governate dal centrosinistra il condono edilizio non è stato adottato. Ha annunciato l'astensione del suo gruppo.

Paolo Barbacovi ha rimarcato il contributo dato da Pinter, che ha contribuito a dare risultati positivi e ad elaborare un testo più idoneo alle necessità della comunità rispetto alla proposta iniziale.

Come forza di maggioranza ha rispettato la lealtà dello schieramento governativo. Ha dichiarato voto positivo.

Non si doveva recepire il provvedimento, tuttavia per Agostino Catalano è stata raggiunta una buona mediazione, anche se una giunta di centrosinistra non avrebbe dovuto prendere in considerazione il dispositivo nazionale. Alla fine per Catalano si è arrivati ad una legge che è "un berlusconismo temperato" Per la sinistra questa operazione non ha sortito risultati

positivi e può essere definita un grave errore.

Non piace a Roberto Bombarda il disegno di legge, sostenuto dalla Giunta, che rappresenterebbe un passo indietro sul piano amministrativo tanto da comprendere aspetti peggiorativi rispetto al testo licenziato dalla Commissione legislativa competente. Ha annunciato il suo voto contrario.

Il gruppo di Forza Italia ha scelto l'astensione ed è stato Mario Malossini a spiegarne le ragioni, sottolineando la coerenza di linea avuta fino a quel momento. Ha parlato di disponibilità alla mediazione per l'interesse della comunità. E con rammarico ha ricordato che era stato presentato da FI un disegno di legge sulla materia del condono, sul quale ormai non si poteva più avviare la discussione.

Voto di astensione anche per Marcello Carli che ha espresso delle perplessità sul testo varato, non ritenuto sufficiente per chiarire i molteplici aspetti di una materia tanto delicata come quella del condono edilizio. Ha messo in luce il senso di responsabilità dimostrato dalle minoranze nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione legislativa, mentre durante il dibattito in aula sono emerse profonde divergenze in seno alla maggioranza.

Ha aspramente criticato la mancata riduzione della cubatura Cristiano de Eccher che ha annunciato voto di astensione legato alla bocciatura di un suo emendamento specifico sull'argomento.

Giorgio Viganò ha precisato la sua posizione e si è lamentato della scelta fatta dalla maggioranza in questa occasione. Ha parlato di percorsi alternativi trascurati per risolvere gli abusi edilizi. Ha espresso voto di astensione.

Di segno opposto l'intervento di Giorgio Casagranda, capogruppo della Margherita che ha condiviso i contenuti elaborati in aula e si è detto convinto della positività dell'intervento predisposto dalla Giunta provinciale. Provvedimento che risponde alle esigenze manifestate dalla comunità.

Voto favorevole è stato dichiarato da Luigi Chiochetti che ha riconosciuto la grande disponibilità dimostrata dall'assessore Gilmozzi a considerare le proposte avanzate dai vari consiglieri. Un atteggiamento dettato dalla necessità di realizzare un disegno di legge il più completo possibile e rispondente alle esigenze della gente.

Assenso anche da parte di Sergio Muraro che ha notato l'importanza di intervenire a favore dei cittadini impantanati nelle pratiche burocratiche. Ha sottolineato che al di là dell'opportunità di recepire la proposta statale, era obbligatorio nell'attuale situazione arrivare a varare una legge.

Giuseppe Parolari ha rivendicato il ruolo dei consiglieri della Sinistra Democratica e Riformista nell'elaborazione di questo provvedimento legislativo, anche se le minoranze hanno tenuto nei loro confronti un atteggiamento critico. La maggioranza non si è divisa. Per Parolari è stato raggiunto l'obiettivo di migliorare il testo a tutto vantaggio della comunità

locale.

Nel suo intervento Riccardo Dossi ha messo in luce le doti di mediazione dell'assessore competente che ha voluto conciliare tutte le posizioni.

La votazione ha portato a 19 schede positive, 3 contrarie e 10 bianche.

Gli altri disegni di legge: il n° 29 “ Disposizioni in materia di definizione degli illeciti edilizi” presentato dal consigliere Divina e il n° 30 “Sanatoria degli illeciti edilizi” proposto da Giovanazzi, Malossini, Viola, Mosconi e Delladio, sono stati ritirati

Nota tecnica sui contenuti della legge proposta dalla Giunta provinciale in materia di condono edilizio

Il provvedimento rispetto alla normativa nazionale prevede condizioni e limiti più restrittivi, in considerazione “della consistenza e dell'ampiezza del tutto limitata del fenomeno dell'abusivismo nella nostra realtà locale, segnata invece da una consolidata sensibilità ambientale nell'uso del territorio”.

Il Consiglio provinciale ha disposto che la sanatoria degli abusi realizzati in violazione dei vincoli provinciali, nel rispetto delle condizioni previste dalla legge statale, possa avvenire solo in presenza della conformità urbanistica e a seguito della positiva valutazione da parte delle competenti strutture provinciali.

La legge si è posta il problema di consentire la sanatoria per una serie di tipologie di interventi abusivi di scarsa rilevanza ai fini urbanistici, che spesso risalgono a molti anni addietro.

Ricordiamo che la normativa nazionale ha fissato al 31 marzo la scadenza per la domanda di sanatoria, ma ci saranno poi altri sessanta giorni di tempo per la presentazione di ulteriore documentazione.

Per quanto riguarda interventi realizzati abusivamente su costruzioni legittimamente preesistenti la sanatoria è ammessa soltanto per variazioni che non superino il 30 per cento dei valori di progetto e comunque non superiori complessivamente a 200 metri cubi, ridotti a 100 metri cubi nei centri storici.(il limite fissato dallo Stato è di 750 metri cubi).

Inoltre le opere sono sanabili solo a condizione che non siano state realizzate su suolo demaniale e in violazione di diritti di terzi.

La norma non intende dunque consentire la sanatoria di nuove costruzioni totalmente abusive, con la sola eccezione degli interventi minori soggetti ad autorizzazione edilizia o a denuncia di inizio di attività (si quindi al condono per depositi di materiale, serre, tettoie, attrezzature mobili, opere di manutenzione straordinaria, recinzioni, muri di sostegno e contenimento fino a tre metri di altezza, esposizione a cielo libero di vicoli e merce in genere, capanni di caccia...).

E stata disciplinata la sanatoria per il mutamento della destinazione d'uso

abitativa anche con nuove opere. Restano fermi i limiti dimensionali degli ampliamenti e nel caso di destinazione in attività commerciali, la sanatoria è ammessa solo per gli esercizi di vicinato e quindi solo per i piccoli negozi, per non stravolgere la pianificazione urbanistica commerciale, con esclusione di quelli ricadenti nelle zone produttive di interesse provinciale. Infine la sanatoria è ammessa per gli interventi realizzati nei centri storici senza il rispetto delle tipologie di interventi alle quali sono soggetti i singoli edifici (è peraltro esclusa per gli abusi che riguardano gli edifici di maggior pregio soggetti al vincolo del restauro e della tutela dei beni storici ed artistici).